

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

82° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 27 GENNAIO 1984

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali *Pag.* 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Mafia *Pag.* 7

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

VENERDÌ 27 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 9.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio, con riferimento alla richiesta formulata, su proposta del senatore Mancino, relatore alla Commissione sui provvedimenti concernenti il nuovo ordinamento delle autonomie locali, nonché di altri commissari, di attivare un apparato di registrazione in vista di una trascrizione stenografica, sia pure non ufficiale, del dibattito di Commissione sulla normativa suddetta, fa presente che il Presidente del Senato ha ritenuto di non poter accogliere la richiesta stessa.

Il Presidente del Senato, al riguardo, ha precisato che la resocontazione stenografica — ancorchè ad uso interno della Commissione — risulta esclusa dal Regolamento per la sede referente, essendo riservata esclusivamente alle sedi deliberante e redigente, nonché ad altre ipotesi tassativamente indicate. Ad analoghe richieste in passato avanzate, la Presidenza, per la ragione indicata, ha sempre dato, senza eccezione alcuna, risposta negativa.

La norma regolamentare in questione — articolo 33, primo comma — e la giurisprudenza che, in applicazione di essa, si è, al riguardo, consolidata, trovano, d'altra parte, un puntuale fondamento logico nella disposi-

zione del terzo comma dell'articolo citato, che sancisce, senza lasciare spazio a deroghe di sorta, il carattere non pubblico delle sedute delle Commissioni in sede referente e consultiva.

Prende atto la Commissione.

Seguono brevi interventi dei senatori Murmura, Taramelli e Mancino sulla programmazione dei lavori; dopo di che il presidente Bonifacio sottolinea l'opportunità di un esame approfondito, nel corso di una prossima seduta, delle questioni relative alla funzionalità e all'organizzazione dei lavori della Commissione stessa.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133),
d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri

« Ordinamento delle autonomie locali » (311)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 gennaio scorso.

Ha la parola il senatore Garibaldi il quale, analizzato l'impianto del disegno di legge n. 311, osserva preliminarmente che detto provvedimento si pone come una sorta di manuale dell'amministrazione locale, focalizzato su talune scelte di fondo attinenti ai profili istituzionali, senza peraltro definirne le concrete modalità di funzionamento.

L'impressione complessiva che ne consegue — prosegue l'oratore — è quella di una razionalizzazione dell'esistente in relazione agli elementi emersi nel dibattito sviluppatosi in seno alle forze politiche e agli operatori del settore; il provvedimento non incide, peraltro, in termini decisivi, su talune questioni di notevolissimo rilievo, quali la funzionalità dei comuni di minori dimensioni e la correlata esigenza di strumenti volti a favorirne l'associazione.

Soffermatosi sul disposto degli articoli 39 e seguenti del disegno di legge n. 311, il

senatore Garibaldi passa quindi alla materia dei controlli, mettendo in luce la valenza politica propria del controllo successivo e rileva, tra l'altro, che il ricorso a funzionari già a riposo per la composizione degli organi a ciò preposti non garantisce di per sé l'imparzialità dell'attività di controllo.

Dubbi esprime altresì circa l'efficacia del previsto snellimento ed ammodernamento della disciplina degli atti e degli strumenti operativi dell'ente locale, stante la perdurante vigenza della disciplina contabile in materia.

Ad avviso dell'oratore, mancano altresì nel disegno di legge chiare indicazioni in ordine all'esigenza che le regioni disciplinino, mediante apposito atto legislativo, funzioni e deleghe agli enti locali.

Quanto al rilancio della funzione prefettizia attraverso l'istituzione di conferenze ed altre attività di indirizzo e di coordinamento, egli osserva che dette previsioni sono in contrasto, sotto il profilo politico-organizzativo, con l'obiettivo di affidare ad un apposito ministro il compito di coordinare politicamente l'insieme dei rapporti fra Stato ed autonomie locali: sul che il senatore Garibaldi ritiene indispensabile una attenta riflessione, al fine di non trascurare il ruolo specifico regionale e quello del commissario di Governo, cui pure sono demandate dalla Costituzione — egli ricorda — fondamentali attribuzioni in materia di coordinamento delle funzioni amministrative statali con quelle proprie dell'ente Regione.

Messa quindi in luce la delicatezza dei temi concernenti la responsabilità degli amministratori (titolo VIII del disegno di legge n. 311), nonché delle norme poste dal titolo IV del provvedimento (in tema di uffici e personale), il senatore Garibaldi, avviandosi alla conclusione, evidenzia la necessità di un tempestivo intervento legislativo che fornisca al sistema delle autonomie strumenti di amministrazione adeguati e coerenti con i precetti costituzionali nonché con l'esperienza istituzionale realizzatasi nel corso degli ultimi anni. Auspica pertanto la definizione, entro il 1985, quanto meno, di alcuni moduli organizzatori, con particolare riguardo alle funzioni e dalla natura dell'ente intermedio

e al sistema dei controlli, reputando la prima questione essenziale al complessivo esercizio dell'attività di programmazione e la seconda indefettibile momento di garanzia; rileva, infine, che la rilevanza costituzionale della riforma dell'ordinamento degli enti locali impone il massimo coinvolgimento delle forze politiche presenti in Parlamento e, in particolare, di quelle che rivestono maggiori responsabilità nella gestione degli enti locali.

Ha quindi la parola il senatore Gualtieri.

Egli si sofferma preliminarmente sullo svilimento della Regione in seno al complesso equilibrio organizzatorio prefigurato dalla Carta costituzionale e poi successivamente puntualizzato in occasione della istituzione delle regioni a statuto ordinario. A queste ultime era demandato — egli ricorda — non tanto l'esercizio di funzioni amministrative, quanto l'esercizio di funzioni di indirizzo e di legislazione che avrebbe potuto liberare il lavoro del Parlamento nazionale dalla cura di interessi particolari e frammentari, consentendo l'elaborazione di provvedimenti di largo respiro.

Fallito il sistema delle deleghe agli enti locali delle attribuzioni regionali e divenuta la Regione sempre più ente di amministrazione e non di governo, si è registrato altresì un sostanziale fallimento dell'esperienza comprensoriale: il che — prosegue l'oratore — va tenuto presente ai fini di un'adeguata comprensione della delicatissima tematica sottesa alla revisione dell'ordinamento di comuni e province.

Ribadita con forza la posizione del Gruppo repubblicano favorevole alla soppressione della provincia e sottolineata l'esigenza di non procedere in alcun modo alla costituzione di nuove province prima che le Camere abbiano risolto, in via generale, i nodi riguardanti l'esistenza stessa dell'ente e, comunque, l'ambito delle sue eventuali attribuzioni, egli passa all'esame di taluni profili afferenti all'organizzazione istituzionale del sistema sanitario nazionale e, in particolare, alla posizione, nel suo seno, dell'Unità sanitaria locale, che si configura ormai, a suo parere, quale ente del tutto

deresponsabilizzato, fuoruscito dall'orbita di influenza comunale senza avere peraltro trovato un'adeguata collocazione organizzativa di altro genere.

Messa poi in evidenza la rilevanza della tematica concernente l'autonomia finanziaria degli enti locali e soffermatosi altresì sulla necessità di rafforzare l'efficacia della rete dei controlli, il senatore Gualtieri accenna anche al dibattito quesito intorno all'elezione diretta del sindaco, delineando l'eventualità di procedere in tale maniera solo per i presidenti delle aree metropolitane.

Quanto ai componenti degli organi esecutivi dell'ente locale, egli esprime l'avviso che questi debbano essere prescelti in seno ai membri del consiglio.

Circa il prosieguo dei lavori, afferma che la definizione in tempi ragionevolmente brevi della normativa in oggetto rende indispensabile il raggiungimento di opportune intese fra le forze politiche, al fine di poter assicurare, anche presso l'altro ramo del Parlamento, una effettiva priorità alla tematica delle autonomie locali in seno agli argomenti al vaglio delle Camere: senza di che — egli conclude — risulterebbe vano lo sforzo del Senato per una tempestiva conclusione dell'*iter* dei provvedimenti.

Segue un breve intervento del presidente Bonifacio, il quale fa presente che nessun disegno di legge concernente l'istituzione di nuove province è stato iscritto all'ordine del giorno della Commissione, attesa l'opportunità di posporre qualsiasi decisione in merito alla definizione delle attribuzioni di tale ente.

Ha quindi la parola il senatore Stefani.

Questi mette in luce, in primo luogo, la rilevanza della materia trattata, la quale — configurandosi come diretto momento di attuazione costituzionale — postula coerenti determinazioni da parte delle forze politiche e del Governo, volte ad assicurare il massimo confronto, al di là della divisione fra maggioranza ed opposizione. Su tale questione politica di ordine generale, egli reputa opportuno un chiarimento da parte del Ministro dell'interno, richiamando la disponi-

bilità mostrata nel corso della scorsa legislatura dall'allora titolare del Dicastero, favorevole al più ampio coinvolgimento di tutte le forze politiche per la elaborazione di un testo organico e politicamente significativo.

Dopo aver auspicato che, sui profili generali di carattere politico-istituzionale afferenti alla materia, possa svolgersi un dibattito anche in Assemblea in tempi e modalità da definire, il senatore Stefani osserva che la delicatezza dei problemi in esame impone un adeguato impegno delle forze politiche, rilevando, a tal riguardo, la necessità di rafforzare l'apparato di supporto della Commissione, al fine di consentire la predisposizione di adeguato materiale informativo sugli argomenti in discussione.

Richiamati successivamente i rilievi fortemente critici sul disegno di legge governativo, già espressi, a nome del Gruppo comunista, dal senatore De Sabbata nella seduta del 14 dicembre scorso, egli dà conto dei risultati emersi in una recente relazione predisposta dal CENSIS sullo stato delle autonomie, sottolineando che la tendenza al « decisionismo », ivi messa in luce, trova i suoi riscontri anche negli spunti centralistici presenti nel provvedimento e, in particolare, nella prevista rivitalizzazione delle funzioni del prefetto e di talune attribuzioni del Ministero dell'interno.

Quanto alla tematica attinente all'autonomia finanziaria, mette in luce i danni derivanti dalla precarietà del quadro normativo di riferimento fin qui delineatosi, dichiarando che il riconoscimento della stessa risulta essenziale per l'effettivo svolgimento dell'autonomia politica degli enti locali.

Espressa poi preoccupazione sulla tendenza a ricondurre le materie della sanità e dell'assistenza fuori dall'ambito delle attribuzioni dei comuni, affronta la controverta questione dell'elezione diretta del sindaco, esprimendo sul punto la contrarietà del Gruppo comunista.

Interviene successivamente il senatore Brugger, il quale lamenta l'indirizzo anti-autonomistico gradualmente emerso nel

corso degli ultimi anni che trova un preoccupante riscontro nella rivalutazione delle funzioni prefettizie proposta dal Governo. Al riguardo, egli auspica l'abolizione di detta figura e la delega ad organi delle regioni delle loro attribuzioni, risultando immotivata ed ingiustificabile, a suo avviso, la diffidenza verso l'imputazione di funzioni di indirizzo amministrativo in capo ad organi elettivi.

Si sofferma quindi sulle competenze da riconoscere alla provincia metropolitana, richiamando l'esperienza dei « liberi comuni » nell'ordinamento della Repubblica federale

tedesca che godono di attribuzioni analoghe, per certi versi, a quelle dei *Länder*.

Analizzata infine la tematica dei controlli, egli fa presente l'esigenza di salvaguardare le competenze delle regioni a statuto speciale e auspica una opportuna precisazione, a tal riguardo, della quarta disposizione transitoria del disegno di legge n. 311, riservandosi di svolgere ulteriori considerazioni sulla materia in oggetto nel corso del prosieguo del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

VENERDÌ 27 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ*La seduta inizia alle ore 9,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il deputato Violante esprime la solidarietà del gruppo comunista al Presidente Alinovi, sfuggito per puro accidente, insieme con la sua scorta, ad un attentato il 3 dicembre 1983, osservando che l'episodio suscita inquietanti interrogativi sulle capacità di offesa dei poteri criminali, nonchè sull'efficienza del corpo cui era affidata la sicurezza del Presidente.

A nome del gruppo democratico-cristiano il senatore Pastorino si associa alle espressioni di solidarietà formulate dal deputato Violante, dichiarando altresì di condividere l'opinione di questi che al vile attacco debba risponderci intensificando l'attività della Commissione.

Anche il senatore Segreto, a nome del gruppo socialista, esprime al Presidente Alinovi, ricordando come, fin d'inizio dei lavori della Commissione, egli avesse posto l'accento sul fondato rischio che i componenti dell'organo parlamentare potessero essere oggetto di attentati di stampo mafioso.

Il deputato Rizzo e il deputato Pollice si associano anch'essi, a nome dei rispettivi gruppi, alle espressioni di solidarietà nei confronti del Presidente Alinovi testè formulate dai rappresentanti di altri gruppi politici.

Il Presidente Alinovi ringrazia i colleghi per la solidarietà espressagli e rileva che in effetti all'attentato — il cui evidente scopo era non solo quello di colpire la sua perso-

na, ma altresì di porre in essere una pesante intimidazione a danno di tutti i commissari, ed in generale di quanti operano per la sconfitta dei poteri criminali — la Commissione deve rispondere con una ulteriore intensificazione del proprio impegno.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Alinovi formula, a titolo orientativo, una proposta di programma per i lavori della Commissione nei prossimi due mesi, che contempla una serie di dibattiti sugli argomenti di competenza degli appositi Comitati istituiti a norma dell'articolo 8, lettera d), del regolamento della Commissione ed altresì il compimento dei sopralluoghi, già a suo tempo deliberati, in Sicilia, in Calabria ed a Milano. Il Presidente propone altresì l'effettuazione di alcuni studi e ricerche sui fenomeni di criminalità organizzata — da affidare a personalità accademiche di comprovato prestigio — che ritiene possano recare ai lavori della Commissione un contributo di elevato valore scientifico e culturale.

Il presidente Alinovi propone quindi, a norma dell'articolo 35, secondo comma, della legge istitutiva e dell'articolo 22 del regolamento, che la Commissione deliberi di avvalersi, per il miglior espletamento dei propri compiti istituzionali, dei seguenti collaboratori specializzati, designati dalle amministrazioni di appartenenza: tenente colonnello Ruggero Placidi, comandante del reparto servizi magistratura dei carabinieri di Roma; tenente colonnello Giuseppe Messa, addetto al nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di finanza di Roma; dottor Romolo Urcioli, vice questore, primo dirigente addetto al servizio centrale antidroga del Ministero dell'interno; e dottor Michele Giardino, direttore nel servizio programmi e autorizzazioni della vigilanza sulle aziende di credito della Banca d'Italia.

La Commissione approva all'unanimità tale proposta del Presidente.

Il presidente Alinovi propone infine che, in vista dell'espletamento delle ricerche e degli studi innanzi menzionati, la Commissione prenda in esame un elenco — redatto dal Servizio studi della Camera dei deputati d'intesa con la Presidenza della Commissione — di consulenti esterni, cui ricorrere quando occorra affrontare problemi che non possono essere risolti nè avvalendosi dei collaboratori permanenti nè ricorrendo alle normali strutture tecniche della Camera dei deputati.

Dopo interventi dei senatori D'Amelio, Saporito e Martorelli e dei deputati Rizzo, Garavaglia e Fiorino, nonchè dello stesso presidente Alinovi, si conviene in proposito che l'elenco di consulenti esterni sia oggetto di ulteriore esame da parte di tutti i commissari, prima di venire definitivamente approvato dalla Commissione.

Il senatore Pastorino, intervenendo sulla proposta di programma dei lavori, rileva che il Comitato per l'organizzazione degli apparati di polizia, da lui coordinato, pur avendo tenuto alcune proficue riunioni, non è in grado, per il momento, di svolgere una relazione completa sugli argomenti di propria competenza.

Dopo un intervento del presidente Alinovi, si delibera in merito che il Comitato riferisca alla Commissione sugli argomenti da esso esaminati finora, martedì 31 gennaio 1984, alle ore 19.

Il senatore Flamigni propone che la Commissione proceda all'audizione delle massime autorità della magistratura, dei dirigenti dei corpi dello Stato, del sindaco di Roma, del presidente della regione Lazio e dei presidenti delle province di Roma, Latina e Frosinone, in riferimento alla grave situazione denunciata dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma nella sua relazione sull'amministrazione della giustizia nel corso dell'anno 1983.

Dopo interventi del senatore Saporito e del presidente Alinovi, la Commissione delibera di accogliere la proposta del senatore Flamigni.

*DIBATTITO SUI PROBLEMI DELLA GIUSTIZIA,
IN RIFERIMENTO ALL'ATTUAZIONE DELLA
LEGGE 13 SETTEMBRE 1982, N. 646*

Il relatore deputato Rizzo, coordinatore del Comitato per l'organizzazione della giustizia ed il sistema carcerario, osserva preliminarmente che da parte dell'autorità giudiziaria si esprime in linea di massima un positivo giudizio sulla legge 13 settembre 1982, n. 646, ed in particolare sulla nuova figura di reato introdotta dall'articolo 416-bis del codice penale. È stata favorevolmente apprezzata pure la scelta del legislatore di porre l'accento sugli accertamenti bancari e patrimoniali. I dati in possesso della Commissione fanno tuttavia temere che non sempre, nelle regioni più colpite dai fenomeni di criminalità organizzata, la legge n. 646 del 1982 abbia ricevuto puntuale applicazione, specie in riferimento all'esigenza di accompagnare sempre le proposte di misure di prevenzione con i previsti accertamenti bancari e patrimoniali ed alla percentuale — in talune province davvero esigua — delle proposte di misure di prevenzione accolte sul totale delle proposte medesime. Emerge altresì l'esistenza di una situazione di vero e proprio intasamento presso i competenti uffici della Guardia di finanza a causa del numero eccessivo delle richieste di indagini bancarie, che occorrerebbe invero selezionare secondo criteri di priorità.

Il deputato Rizzo si sofferma quindi su alcuni problemi posti dall'articolo 21 della legge n. 646 del 1982, relativo ai subappalti, osservando che sarebbe forse opportuno istituire un albo centralizzato dei costruttori per ovviare agli inconvenienti accennati.

Rileva poi che è stata pure lamentata, da parte di alcune delle persone ascoltate dalla Commissione, la carenza degli attuali organici delle forze di polizia e l'esigenza di costituire appositi uffici per la ricerca dei latitanti. Carenze di organico sono state rilevate anche a proposito della magistratura. Sono da registrare con preoccupazione, poi, talune riserve e perplessità avanzate da magistrati nei confronti di loro colleghi.

Quanto alla drammatica situazione delle carceri, i maggiori problemi sembrano quel-

li del sovraffollamento e della promiscuità tra detenuti di assai diversa pericolosità criminale. Per porre, almeno parzialmente, riparo a questa situazione pare opportuno consigliare una maggiore valorizzazione del circuito delle carceri mandamentali.

Il deputato Rizzo accenna quindi ai dibattuti problemi dell'estensione — sollecitata da numerosi magistrati — della legislazione sui cosiddetti pentiti alla criminalità organizzata e della ventilata riforma dell'istituto della corte d'assise ed auspica l'aumento delle competenze penali del potere e la creazione di una banca dei dati centralizzata, della quale possano servirsi insieme le forze di polizia e l'autorità giudiziaria. Conclude, infine, proponendo alla Commissione di rivolgere al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro dell'interno una serie di richieste, tendenti a realizzare una migliore e più compiuta applicazione della legge n. 646 del 1982.

Il senatore Martorelli osserva che dalla relazione del deputato Rizzo emerge, in effetti, che, specie nelle regioni meridionali, si è finora data alla legge n. 646 del 1982 un'applicazione insoddisfacente, come è evidenziato, in primo luogo, dallo scarto, invero eccessivo, fra le proposte di misure di prevenzione accolte e quelle formulate dagli organi competenti. La Commissione deve pertanto invitare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, nonché il Consiglio superiore della magistratura, ad adottare misure intese ad ovviare alla tradizionale debolezza delle strutture statali nel Mezzogiorno, intervenendo, in particolare, per migliorare adeguatamente la preparazione professionale dei magistrati e dei pubblici funzionari ed altresì per realizzare un più efficace coordinamento dell'azione dei diversi apparati di polizia. Altro nodo essenziale è quello della correttezza dell'azione amministrativa: se è vero, difatti, che le collusioni con i pubblici poteri connotano, da sempre, la grande criminalità organizzata, sembra, tuttavia, che l'atteggiamento di una parte della magistratura ottenga l'effetto di sollevare un polverone, tendente ad accreditare l'impressione — invero inesat-

ta — che tutte le amministrazioni pubbliche, indiscriminatamente, sono corrotte.

Il senatore Fontanari rileva che — come ha testè sostenuto il senatore Martorelli — dalla relazione del deputato Rizzo si trae un quadro certo non esaltante della applicazione della legge n. 646 del 1982, specie in relazione all'effettuazione degli accertamenti bancari e patrimoniali da parte della Guardia di finanza. Sottolinea, quindi, l'esigenza di un migliore coordinamento tra i diversi corpi nell'attività di polizia giudiziaria, ed altresì di un collegamento istituzionale tra l'azione dell'Alto commissario e quella del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Propone, infine, che la Commissione deliberi di procedere all'audizione del Vicepresidente della Camera onorevole Azzaro.

Il deputato Lussignoli, pur dichiarando di condividere l'analisi esposta dal relatore, osserva che occorre acquisire una più approfondita e completa conoscenza dei problemi prima di formulare conclusioni definitive. Quanto, in particolare, al dato concernente i sequestri di beni, che risultano essere di gran lunga più ingenti nelle regioni settentrionali, rileva che, a suo giudizio, l'insufficiente entità dei sequestri operati nel Mezzogiorno deve probabilmente spiegarsi con una carenza di volontà degli organi preposti all'applicazione della legge.

Il deputato Fiorino, dopo aver osservato che alcune delle proposte conclusive avanzate dal relatore investono anche la competenza di altri Comitati, per cui sarebbe opportuno che le definitive determinazioni della Commissione in merito fossero adottate dopo aver acquisito anche il contributo di Comitati medesimi, si sofferma sul tema, già trattato dal senatore Martorelli, della garanzia dell'azione amministrativa e sull'argomento, attualmente all'esame delle Camere, dei termini della carcerazione preventiva.

Il deputato Violante rileva che dalla esposizione del relatore si deduce che l'autorità giudiziaria appare nel suo complesso impreparata a sostenere nel modo adeguato l'urto della grande criminalità organizzata, a causa di una sua crisi strutturale cui occorre mettere prontamente riparo con una

serie di interventi riformatori. In particolare, le misure che ritiene di dover proporre con carattere di priorità concernono la depenalizzazione dei reati minori, una migliore ripartizione del carico di lavoro penale tra i tribunali e le preture, la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, la modificazione dei criteri di selezione dei magistrati con l'inserimento della tecnica bancaria fra le materie di concorso, l'introduzione di un'azione revocatoria per i contratti conclusi in frode alla legge n. 646 del 1982, l'adozione, infine, di strumenti di rilevazione automatica dello stato dei procedimenti.

Il deputato Pollice, dopo aver lamentato le numerose assenze dei commissari da un dibattito di grande importanza quale quello odierno, sollecita la Commissione ad approfondire una serie di tematiche riguardanti la concreta azione dei magistrati impegnati nella lotta contro la delinquenza organizzata, ai quali occorrerebbe chiedere, tra l'altro, quali difficoltà incontrino nel collegare il procedimento penale con quello di prevenzione, quali ostacoli si frappongano ad un migliore e più proficuo espletamento delle indagini patrimoniali, quale sia lo stato della collaborazione che ricevono dagli organi di polizia giudiziaria, quali criteri, infine, adottino nell'applicazione di misure discrezionali, come, ad esempio, gli arresti domiciliari o la sospensione condizionale della pena.

Il deputato Granati Caruso si sofferma, specificamente, sui problemi concernenti il sistema carcerario, chiedendo che essi vengano inseriti tra quelli, indicati dal relatore, sui quali occorre sollecitamente richiamare l'attenzione dei ministri competenti. In particolare, i punti da mettere in maggiore rilievo riguardano l'edilizia carceraria — il cui piano procede con ritmi di attuazione estremamente lenti — ed il personale, che occorre redistribuire secondo criteri più congrui e del quale bisogna promuovere una più qualificata preparazione professionale.

Il senatore Saporito si dichiara contrario alla generica proposta del senatore Fontanari di procedere all'audizione del Vicepresidente della Camera onorevole Azzaro, che

ha riferito quanto a sua conoscenza alle competenti autorità giudiziarie e non potrebbe, verosimilmente, fornire alla Commissione elementi ulteriori al di là di quelli già ampiamente divulgati dalla stampa.

Dopo che il presidente Alinovi ha dichiarato di consentire con i rilievi espressi dal senatore Saporito, la Commissione delibera di non dare corso alla proposta di audizione dell'onorevole Azzaro avanzata dal senatore Fontanari.

Riassumendo le risultanze del dibattito, il presidente Alinovi propone quindi che il Comitato per l'organizzazione della giustizia ed il sistema carcerario approfondisca i temi trattati nella relazione del deputato Rizzo, nonché gli altri emersi nel corso dell'odierna discussione, in modo da pervenire in tempi brevi alla formulazione — sui punti sui quali si sia registrata concordanza di vedute — di uno schema di relazione al Parlamento, che verrà quindi, ovviamente, esaminato e discusso dalla Commissione.

(Così rimane stabilito).

DELIBERAZIONE SU UNA RICHIESTA DI ATTI DELLA COMMISSIONE PROVENIENTE DALL'AUTORITA' GIUDIZIARIA

In relazione alle richieste di atti avanzate dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno dottor Alfredo Greco e dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli dottor Vincenzo Romis, la Commissione all'unanimità rileva — su conforme proposta del Presidente — che nel corso del sopralluogo in Campania svoltosi nei giorni 8, 9 e 10 novembre 1983, l'apposita delegazione da essa costituita ebbe ad effettuare una serie di incontri, il cui regime di pubblicità era stato previamente determinato. In particolare, era stato a suo tempo deliberato che dovessero svolgersi in seduta segreta — ai sensi dell'articolo 64, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 13 del regolamento della Commissione — gli incontri con i magistrati di Salerno e di Napoli, rispettivamente tenutisi nei giorni 8 e 9 novembre 1983.

Poichè l'intervento del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno dottor Luciano Santoro, al quale si riferiscono le suddette richieste di atti, ebbe luogo appunto nel corso dell'incontro con la magistratura salernitana dell'8 novembre 1983, e considerato altresì che la deliberazione di procedere in segreto era stata adottata proprio per consentire alle persone ascoltate di esprimere in piena libertà le loro

opinioni, la Commissione delibera pertanto di rispondere negativamente alle accennate richieste, osservando che il loro eventuale accoglimento varrebbe a dare vita ad un precedente suscettibile di vulnerare gravemente le sue future possibilità di raccogliere elementi informativi dotati di genuinità e di immediatezza.

La seduta termina alle ore 13.